

Spettacoli

Hollywood
Contratti inadeguati,
sceneggiatori
pronti allo sciopero

Per chi scrive per cinema e televisione, gli ultimi anni sono stati impervi: il Covid ha fermato tutto e l'inflazione ha reso urgente un adeguamento dei compensi. Ecco perché tra gli sceneggiatori di Hollywood tira aria di sciopero: se entro l'1 maggio, data di scadenza del contratto, non ci saranno gli accordi previsti, il Writers Guild of America, ovvero il sindacato più importante della categoria, incrocerà le braccia contro le grandi case di produzione hollywoodiane. Il clima ricorda quello del 2007-2008, quando per 100 giorni si fermarono 12 mila tra sceneggiatori e scrittori, causando all'economia di Los Angeles un danno pari a circa 1,5 miliardi di dollari.

L'intervista Quarta nomination per l'esperto di look. «Papà era uno stuntman, così è nata la passione per i set»



«Roma» Aldo Signoretti a Cinecittà sistema l'acconciatura di una comparsa sul set della serie «Roma» del 2005



«L'immensità» La pettinatura di Penélope Cruz pronta a girare una scena de «L'immensità» diretto da Emanuele Crialese



«Elvis» Austin Butler indossa una delle parrucche create da Aldo Signoretti per il suo ruolo di Elvis Presley nel film di Baz Luhrmann

«Il mio stile da Oscar»

Aldo Signoretti in gara per le acconciature di «Elvis»
«Bertolucci diceva: sei uno scultore, fai arte con i capelli»

La scaramanzia è d'obbligo, certo. Ma se la sera del 12 marzo Aldo Signoretti, alla sua quarta nomination, dovesse portare a casa l'Oscar per trucco e acconciature di *Elvis* di Baz Luhrmann, con Mark Coulier e Jason Baird, non avrebbe dubbi sul destinatario dell'eventuale dedica. «Alla mia famiglia, ovvio. E a Maurizio Silvi, il mio partner in crime di tanti film». Avrebbero dovuto ritrovarsi insieme anche per il biopic del re del rock 'n roll, come già in altre opere del regista australiano fin dai tempi di *Romeo + Juliet*. «Purtroppo Maurizio è scomparso nel maggio scorso. Avevamo già cominciato a lavorare a questo film, poi la pandemia ha rallentato i tempi. E lui non ha potuto farlo».

Nel 2001 vi candidarono insieme per *Moulin Rouge*!

«Baz è un regista molto pignolo, attento ai dettagli. Voleva uno stile "a metà tra il *Moulin Rouge* e il *Club 54* degli anni 70 a New York". Abbiamo viaggiato nel tempo, pescando fino ai colori di Toulouse-Lautrec che si riflettono nei capelli di Nicole Kidman: gialli, blu, rossi».

Le sue altre due candidature furono per *Apocalypse* di Mel Gibson e il divo di Paolo Sorrentino. La lista dei registi con cui ha collaborato è un compendio di storia del cinema: Visconti, Fellini, Bertolucci, Altman, Scorsese, Cavani, Tornatore.

«Sono stato fortunato. Faccio il mestiere più bello del mondo, che mi ha portato a incontrare dei giganti».

Come ha iniziato?

«Mio padre lavorava nel cinema come stuntman, con i cavalli all'epoca di *Ben Hur*. Io andavo sul set. Adoravo quella vibrazione meravigliosa: arrivare al mattino quando si crea un mondo che la sera si smonta, per poi ricominciare».

Non ha seguito le orme paterne, però.

«La passione per le acconciature nasce da ragazzo, volevo fare il cinema ma in quel reparto. Ho iniziato neanche ventenne, con Piero Tosi, con una maestra come la hair stylist Maria Teresa Corridoni. Visconti, De Lullo, Fellini. Il teatro e subito il cinema. Era l'Olimpo. Fellini mi diceva: "Aldino, lo schermo è grande, bisogna riempirlo". Una lezione fondamentale».

Con gli attori che rapporti ha?

«Ogni viso racconta una storia. E i capelli sono qualco-

Il profilo

● Aldo Signoretti (Roma, 1954), hair stylist, ha iniziato con Piero Tosi sul set di Visconti e Fellini. Ha lavorato con registi come Bertolucci, Tornatore, Cronenberg, Cavani, Sorrentino, Scorsese. Ha ricevuto quattro nomination agli Oscar

● Gli altri candidati per Make up & hair styling sono *Wakanda* Forever Uoel Harlow e Camille Friend), *The Batman* (Naomi Donne, Mike Marino e Mike Fontaine), *The Whale* (Adrien Morot, Judy Chin e Anne Marie Bradley) e *Niente di nuovo sul fronte occidentale* (Heike Merker e Linda Eisenhammerová)

sa di intimo, vicino al cervello. Occorre creare una relazione di empatia con gli interpreti».

Complicazioni?

«Mai. Le ho già detto, sono stato fortunato».

Come è arrivato a Hollywood?

«All'epoca de *La nave va*, a

Cinecittà, un giorno mi dicono: ti cercano al telefono dall'America. Avevo fatto *Popeye* di Altman, girato a Malta, mi volevano per *Louisiana* di Philippe del Broca. Avevo 28 anni, sono partito».

Quindi arrivarono film come *Cliffhanger* con Sylvester Stallone, *M. Butterfly* di Da-

vid Cronenberg, *L'ultima eclissi* e *L'avvocato del diavolo* di Taylor Hackford.

«Poi arrivò Martin Scorsese, altro gigante. Tutte grandi esperienze. In Usa c'era più burocrazia che sui set italiani dove l'approccio era più artigianale, ma apprezzavano il mio modo di lavorare. *Bloody*



Per Priscilla Presley Aldo Signoretti dà gli ultimi tocchi a Olivia DeJonge che interpreta Priscilla Presley in «Elvis» di Baz Luhrmann

Quasi un milione di euro

«Titanic», il ritorno nelle sale in 3D: dopo 25 anni primo al box office

Dopo aver dominato il box office per quasi due mesi con *Anatar - La Via dell'Acqua*, il regista James Cameron torna in vetta agli incassi italiani con *Titanic*. Rimesso a nuovo grazie alla tecnologia 3D, restaurato e rimasterizzato, il film del 1997 interpretato da Leonardo DiCaprio e Kate Winslet è tornato nei cinema in occasione dei 25 anni della sua prima uscita nelle sale. Uscito su 290 schermi, *Titanic 25th Anniversary* non ha sofferto la concorrenza del Festival di Sanremo e ha incassato in quattro giorni 820.483 euro. Quanto basta



Iconici Leonardo Di Caprio e Kate Winslet protagonisti di «Titanic»

per insediarsi sul podio dei film più visti ma non solo. Stando ai dati riportati da Box Office Mojo, sito web Usa che traccia e analizza i dati riguardanti gli incassi cinematografici, *Titanic* è riuscito a riconquistare il terzo posto tra i film con il maggior incasso di sempre superando *Anatar - La Via dell'Acqua*. Questa seconda uscita lo ha portato infatti a quota 2,217 miliardi di dollari. Il sequel di *Anatar* è però a un'incollatura: 2,213 miliardi di dollari, ed è probabile che possa insidiarne la posizione nel corso delle prossime settimane.

italian, he is an artist, dicevano di me».

Non ha avuto la tentazione di fermarsi?

«Ho abitato a New York, dove ho fatto anche teatro, mai a Los Angeles. Sono nato a Trastevere, mi porto dietro la mia romanità, esplicita, diretta. Anche moglie e figli sono più felici a Roma».

Altri ricordi?

«Luca Ronconi. Dicevano tutti che fosse terribile, cattivo, io lo amavo. Mi emozionavo pensando a lui, Visconti, De Lullo».

E Bertolucci?

«Maestro assoluto, la poesia totale. Mi diceva: sei come uno scultore, fai arte con i capelli. E io rispondevo: Bernardo, se continui a guardarmi mentre lavoro io smetto».



Empatia
Ogni viso racconta una storia, la testa è qualcosa di intimo: bisogna creare empatia con i divi

Com'è stato ricreare Elvis?

«Quando tocchi le icone come lui, uno dei visi più conosciuti della storia, serve tutta la cura ossessiva di un regista come Luhrmann. Per esempio, lui era biondo, anche per le parrucche di Austin Butler degli ultimi anni sono partito da capelli biondi tinti di scuro perché fosse meno netto. Parrucche di lunghezze diverse, perché andavo di pari passo con il suo stile, l'altezza i suoi colli, un po' alla Maria Stuarda, complicato».

A cosa si dedica ora?

«Alla serie *M* tratta dal libro di Scurati su Mussolini con la regia di Joe Wright. Un gran lavoro di squadra, come piace a me».

Stefania Ulivi
© GEMELLI/STUDIO 54